

Crisi politica? Un nuovo vocabolario, bonifica culturale e rinnovato senso del bene comune

Senso della comunità, apertura al bene comune al di là degli interessi individuali o di parte, formazione e competenza, disponibilità al dialogo, visione progettuale, capacità comunicativa in grado di alimentare un'opinione pubblica consapevole e partecipe. Sono elementi cardine per una "buona politica" che emergono, pagina dopo pagina, dal volume "Dizionario di politica. Le nuove parole" (ed. Scholè/Morcelliana) a cura di **Guido Formigoni** e **Luciano Caimi**. Un'opera in 48 voci, scritte da alcuni tra i più autorevoli esperti nei rispettivi settori, che arriva nel momento – difficile – della crisi di governo di questi giorni legata al mancato appoggio di alcune forze politiche all'esecutivo guidato da Mario Draghi. Una cesura politica in questa fase delicatissima dello scenario nazionale e mondiale, che porterà il Paese a nuove elezioni, ponendo fine a una legislatura davvero singolare (si pensi ai tre "esperimenti" di governo che si sono susseguiti dal 2018 ad oggi).



Si è poi ritenuto necessario "inserire alcune voci di carattere espressamente antropologico (ad esempio donna, fraternità, libertà, passioni, persona, valore), perché riguardanti categorie costitutive della nostra visione politica di tipo personalistico comunitario e democratico". **Svilimento della politica.** I due studiosi (cui si affiancano nomi noti dell'università e della scienza politica, fra cui Ambrosini, Antonetti, Balboni, Casalone, Corsini, Fumagalli, Monaco, Natoli, Nicoletti, Onida – il suo ultimo lavoro –, Pagnoncelli, Pizzolato, Santerini, Tognon, Vecchio) osservano: "senza lasciarsi andare a rimpianti tanto nostalgici quanto mitizzati di epoche passate, lo svilimento odierno della politica, con specifico riguardo a quella di casa nostra, è sotto gli occhi di tutti. La si considera, giustamente, 'in crisi', cioè in una situazione perturbata e di difficoltà ormai perdurante". E la cronaca di queste ore lo conferma. Tanto che "secondo alcuni c'è stato un ridimensionamento permanente della sfera politica, secondo altri una ridislocazione in nuove dimensioni?. Vi concorrono diverse cause a livello globale. Si pensi alle difficoltà delle democrazie, prese in mezzo tra una società sempre più individualistica e sfrangiata, da una parte, e, dall'altra, alle prese con la difficoltà di gestire problemi spesso di dimensioni e di origini incompatibili con quelle classiche degli Stati nazionali". Infatti "registriamo crescenti ondate di scivolamento autoritario: si è parlato anche in Europa di 'democrazie illiberali', mentre nel mondo prosperano esempi di sistemi rigidamente sorvegliati dall'alto, sebbene non formalmente dittatoriali". **Confronto e partecipazione.** Se poi ci concentriamo sull'Italia, "non v'è dubbio che all'origine stia lo sfaldamento dei partiti tradizionali sui quali si è retta per circa mezzo secolo la Repubblica". In questo senso "non sorprende – affermano Formigoni e Caimi – il quadro sempre più frammentato e problematico della politica nazionale". "Al persistere di spinte sovraniste, populiste ed euroscettiche si affianca una galoppante disaffezione partecipativa del corpo elettorale. Ovviamente, tale situazione non depone a favore della crescita di un sistema democratico compiuto. E si illude chi pensa di rimontare la china del disinteresse vagheggiando modelli di democrazia diretta, affidata al semplice click digitale. Politica è partecipazione attiva, confronto fra visioni diverse di società, discussione su problemi aperti, maturazione di scelte collettive intorno a temi di pubblica rilevanza, avendo a riferimento ideale il bene comune". **Talk show e social media.** Ora, "in un tempo nel quale la comunicazione politica pubblica transita prevalentemente da talk show e social media, soggiacendo alle logiche intrinseche di questi format ('dittatura' dell'audience e 'presentismo', semplicità e sensazionalismo), il rischio di banalizzare temi e problemi in genere molto intricati è sotto gli occhi di tutti". Da qui l'urgenza, per i due curatori, "di elevare il discorso politico nell'agorà civile a un livello di dignitosa

compostezza e competenza". "Talk show e social media (soprattutto i secondi) hanno ormai assunto preponderanza comunicativa tale per cui non basta 'esorcizzarle'. Con essi bisogna sempre più fare i conti, considerando che un auspicabile e diffuso miglioramento di consapevolezza politica richiede appropriati interventi propositivi. Questione seria da inserirsi in una ponderata strategia culturale formativa di tipo politico". **Bonifica culturale.** In conclusione, "sembra di poter dire che anche sul versante politico appaiono necessarie due operazioni congiunte di bonifica culturale e di alfabetizzazione. Quanto alla prima, si tratta di un lavoro delicato, da svolgersi in buona misura con gli stessi strumenti delle tecnologie digitali, su linguaggi e stili comunicativi dei social, frequentemente infestati da fake news, rigurgiti razzisti, antisemiti, nazifascisti; quanto alla seconda, occorre un'azione ampia e articolata per sensibilizzare all'abc di una politica democratica tesa al bene comune".

Gianni Borsa